

Il caso Scade il 14 maggio il termine entro il quale la Regione deve procedere al commissariamento della Camera di Commercio

Il destino segnato di Zottola

Probabile uno slittamento per lo scioglimento del Cda di via Umberto I°, ma si tratta soltanto di tempi tecnici

DESTINI SEGNATI

«Non ci sarà alcuna battuta d'arresto nell'iter che dovrebbe portare allo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Camera di Commercio di Latina - dice una voce autorevole della Regione Lazio - ma è possibile che il termine dei trenta giorni per la nomina di un Commissario, in scadenza il 14 maggio, possa subire uno spostamento».

Così, mentre in Via Umberto I° sono pronti ad accogliere con serena consapevolezza già questa settimana il decreto regionale di scioglimento del Cda e la fine ufficiale dell'era Zottola, a Roma non sono ancora certi che la tabella di marcia burocratica possa essere rispettata alla lettera. A scombinare i piani e le aspettative dei 21 consiglieri della Camera di Commercio che se ne sono andati sbattendo la porta perché stanchi della gestione podestarile di Zottola sarebbe intervenuta una richiesta di parere inoltrata dalla Regione per capire quale sia la strada corretta da seguire nel caso di specie.

La norma che regola la vita interna delle Camere di Commercio prevede che lo scioglimento anticipato di un consiglio di amministrazione avvenga nei casi di comprovata incuria gestionale o per fatti gravi capaci di compromettere l'immagine dell'ente. E' indubbio che quello che è accaduto a Latina, dove 21 consiglieri su 28 hanno mollato denunciando i metodi di gestione seguiti dalla presidenza, sia un fatto che denoti la gravità della situazione interna ai ranghi direttivi della Camera di Commercio, ma la fattispecie non rientra esattamente tra quelle previste per lo scioglimento automatico del Cda. Tradotto in soldoni, se Zottola riuscisse ad ottenere la protezione forte della Regione, la sua compromessa condizione di presidente potrebbe addirittura subire una qualche raddrizzata, benché con sistemi allimi-



L'effetto domino dello scossone

● La fronda che un mese fa ha accompagnato la fuoriuscita di 21 consiglieri dal Cda di Camera di Commercio ha finito per costituire un'occasione di rinnovata intesa tra le diverse associazioni di categoria e rinsaldare anche i rapporti interni. In casa Ascom, con l'ingresso del nuovo Presidente Acampora, le diverse categorie sono tornate a fare quadrato in nome di una ritrovata compattezza e unità di vedute.



Vincenzo Zottola

te della spregiudicatezza.

Contro di lui gioca un altro fattore tutt'altro secondario: la Camera di Commercio deve approvare il bilancio di esercizio, e nelle condizioni in cui si trova attualmente il Consiglio di amministrazione è arduo ritenere che si possa farcela con sette consiglieri su 28. E se Zottola ha qualche chance di trovare udienza in Regione, anche in forza del suo ruolo di Presidente di Unioncamere Lazio, è invece molto arduo ipotizzare che possa riuscire a ritrovare una qualche forma di intesa anche soltanto con alcune delle sigle che un mese fa hanno deciso di sbatterlo fuori da via Umberto I°, a cominciare dalla

«sua» Confcommercio, che oggi, oltre ad essere la più rappresentativa in casa camerale, è anche la più agguerrita nella battaglia contro Zottola.

E anzi, ultimamente il clima tra le diverse rappresentanze delle categorie produttive della provincia sembra aver ritrovato un'intesa ed una capacità di dialogo che sembravano sepolte, schiacciate sotto il peso dell'ingombrante gestione unilaterale di Zottola. Dunque, se l'iniziativa della Regione per il cambio di vertice in via Umberto I° non dovesse arrivare già questa settimana, lo slittamento non sarà di per sé significativo. Soltanto una questione di tempo. ●